

Carpignano 29/10/2010

SEQUENZE IN DISORDINE

Ordinai il racconto IL GATTINO DIMENTICATO

CATO numerando le sequenze.

Ora il gattino è asciutto; il suo pelo è di nuovo lucido e soffice. Si avvicina al piattino e comincia a tirare su il latte caldo con la sua linguetta rossa; mangia anche qualche pezzetto di pane bagnato nel latte.

4

La mattina seguente Martina sente un miagolio vicino alla porta. Apre: è il suo gattino!

È bagnato fradicio, con il pelo tutto appiccicato; trema, fa un miagolio debole debole che sembra un pianto.

TUTTI

CAT

2

Poi il gattino si mette a giocare; spinge con una zampina un gomitolino di lana e gli salta addosso; si gira sulla schiena e lo fa saltare sulle zampette.

5

Martina cenava con la sua famiglia. Fuori pioveva forte e si sentiva il brontolio dei tuoni. La pioggia batteva con forza sulle imposte quando tutti sono andati a letto.

1

Sta proprio bene. Martina è contenta!

6

Martina lo porta subito in casa al caldo e lo mette in un cestino vicino al caminetto.

3

Disegnare in ordine le SEQUENZE del racconto.

IL GATTINO DIMENTICATO

Martina cenava con la sua famiglia. Fuori pioveva forte e sentiva il brontolio dei tuoni. La pioggia battera con forza sulle imposte quando tutti sono andati a letto.

La mattina seguente

La mattina seguente Martina apre un cassetto vicino alla porta

Apri: è il suo gattino!

È bagnato freddo, con il pelo tutto appiccicato; tremante, fa un miaolio ^{debole} debole che sembra un

quanto.

Martina lo porta subito in casa al caldo e lo mette in un cestino vicino al caminetto.

Ora il gattino è sveglino, il pelo è di nuovo lucido e soffice. Si avvicina al piattino e comincia a tirare su il latte caldo con la sua linguetta rosa; mangia anche qualche pezzetto di pane bagnato nel latte.

Poi il gattino si mette a giocare;

spinge con una zampina un
gomitolo di lana e gli volta addos-
so, si gira sulla schiena e lo fa
ruotare sulla zampetta.

Ma proprio bene. Martina è conten-
ta.

● Completiamo insieme

Il racconto Il gattino dimenticato è un
TESTO NARRATIVO.

L'autore, mentre NARRA (racconta), si occupa
ma anche a DESCRIVERE.

L' autore descrive soprattutto il gattino.

● Sottolineiamo le DESCRIZIONI e trascriviamo le:

DATI Uditivi

- Si sentiva il brontolio dei treni.

- La pioggia batteva con forza sulle imperte.

- Il gattino fa un maglio debole debole che sembra un
pranto.

DATI VISIVI

Pelo (prima) → bagnato fradicio, appiccicato

Pelo (dopo) → asciutto, soffice e lucido.

Linguetta → rossa

DATI DI MOVIMENTO

↳ li ammanna.

↳ comincia a tirare su il latte.

↳ Mangia.

↳ li mette a giocare.

↳ spinge un giocattolo

↳ salta

↳ li gira sulla schiena.

RIFLETTIAMO

Un RACCONTO può essere più ricco e completo
se utilizziamo delle DESCRIZIONI.

LOTTITO

Componi un testo sul quaderno seguendo le indicazioni della scheda.

Il cagnolino abbandonato

✱ Riscrivi il testo simile a Il gattino dimenticato tenendo conto di che cosa è cambiato.

Marco fa colazione con la sua famiglia. *descrivi com'è il sole,*
Fuori è una bella giornata estiva. Si vede *il cielo...*

Ad un tratto Marco sente **un guaito** vicino *descrivi il cagnolino*
alla porta. Apre: è un cagnolino. **Qualcuno**
l'ha portato fin lì e l'ha abbandonato.
Il **cagnolino** è _____

Marco _____ *Marco,*
che cosa fa?

e il cagnolino?

come va a finire?

IL CAGNOLINO ABBANDONATO

Marco fa colazione con la sua famiglia.

Fiori è una bella giornata estiva. Si vede il cielo azzurro, chiaro, limpido senza neanche una nuvola. Il sole splende luminoso e riscalda con i suoi raggi.

Ad un tratto Marco sente un guaito vicino alla porta. Apre: è un cagnolino. Qualcuno l'ha portato fin lì e l'ha abbandonato. Il cagnolino è impaurito, affamato e si avvicina piano piano a Marco. Ha delle macchie nere sul muso e due occhi grandi e tristi. Il pelo è marrone e un po' sporco, le zampe invece sono nere.

Marco lo prende in braccio e lo porta in cucina per dargli un po' di latte con il tran-

Il cagnolino mangia tutto velocemente e poi, sedendosi, va da Marco per lacerarlo come se volesse ringraziarlo.

I due sono diventati amici e iniziano a giocare insieme. Marco vorrebbe tanto tenerlo ma prima deve chiedere il permesso ai suoi genitori.

È intanto pensa: "Spero che a papà e mamma piaccia questo cagnolino!"

BRAVISSIMO

Carpignano, 3/11/2010

Leggi il racconto e aggiungi un titolo adatto.

CHIARA, FRANCESCA...

Era una fredda giornata di novembre.*

Chiara e Francesca salirono in fretta sullo Scuolabus.**

Poi le due bambine incrociarono lo sguardo di Matilde. Andarono a sedersi vicino a lei e, quando sorrise, notarono che aveva in bocca l'apparecchietto per raddrizzare i denti.***

Arrivati a scuola lo Scuolabus si svuotò di colpo e tutti gli alunni scesero in cortile dove ad attenderli c'erano le maestre; quella di Francesca sembrava molto strana.****

Suonò la campanella. Chiara e Francesca si salutarono e ognuno raggiunse la sua aula.

Arrivata in classe Francesca avvertì una strana atmosfera. I compagni che erano già lì, salutandola le sorrisero appena, mentre la maestra, poverina, diventava sempre più agitata e sofferente. Poi, finalmente, alzò il viso.

Francesca la guardò attentamente e si accorse che...*****

Asserire il racconto aggiungendo nei punti indicati con gli * (asterischi) le descrizioni adatte: scegliete tra quelle riportate nella scheda che segue

Era molto silenziosa: al contrario del suo solito non parlava con nessuno. Teneva lo sguardo abbassato... come se volesse evitare di incontrare gli sguardi di tutti. Ma perché?

Era come se ... tante stelline d'argento le brillassero in bocca. Matilde lo mostrava orgogliosa.

Aveva una guancia gonfia ... anzi gonfissima!
Povera maestra :sembrava che in bocca avesse un'arancia.
Francesca scoppiò a ridere , rise anche la maestra ...ma che dolore!!!

*
Il cielo era grigio e nuvoloso. Un pallido sole faceva capolino , di tanto in tanto, tra le nuvole. Soffiava un vento gelido.

**
Era pieno di bambini. Tutti sembravano molto allegri: parlavano tra di loro, scherzavano, ridevano, non stavano zitti e fermi un attimo.

CHIARA... FRANCESCA... E

1^a Era una fredda giornata di novembre.*

5. Il cielo era grigio e nuvoloso. Un pallido sole faceva capolino, di tanto in tanto, tra le nuvole.

Soffiava un vento gelido.

Chiara e Francesca salirono in fretta sulle

Scalibus.**

2^u Era pieno di bambine. Tutti sembravano molto

5. allegri: parlavano tra di loro, scherzavano, ridono, non stavano zitti e fermi un attimo.

Poi le due bambine incrociarono lo sguardo di

3 Matilde. Andarono a sedersi vicino a lei e, quando

5. sorrisse, notarono che aveva in bocca l'apparecchetto per raddrizzare i denti.***

Era come se... tante stelline d'argento le brillavano

lascero in bocca. Matilde lo mostrava orgogliosa.

4^a
S. Arrivati a scuola lo Teudabes si scuote di colpo e tutti gli alunni resero in cortile dove ad attenderli c'erano le maestre; quella di Francesca sembrava molto strana. ****

Era molto silenziosa: al contrario del solito non parlava con nessuno. Teneva lo sguardo abbassato... come se volesse evitare di incontrare gli sguardi di tutti. Ma perché?

5^a
S. Sono la campanella. Chiara e Francesca si salutano e ognuno raggiunge la sua aula.

5^{6a}
S. Arrivata in classe Francesca avvertì una strana atmosfera. I compagni che erano già lì, salutandola le sorrisero appena, mentre la maestra, poverina, diventava sempre più agitata e sofferente.

7^a
S. Poi finalmente alzò il viso.

Francesca la guardò attentamente e si accorse che...

Avena - una guancia gonfia... anzi gonfissima!

Povera maestra: sembrava che in bocca avesse
un'arancia.

8^a
S. Francesca ricopiò a vedere, rise anche la maestra... ma
che dolore!!!

BRAVISSIMO

Lungignano 5/11/2010

Prepariamo la STRUTTURA del brano di pag. 39

LA NIA A NICA FRANCI

- cosa pensa la narratrice dell'intervallo e cosa vorrebbe
- cosa fanno i maschi durante l'intervallo
- cosa fanno le femmine
- presentazione della compagna proferta dalla narratrice
- descrizione del carattere di Franca
- cosa non piace a Franca e perché
- come si comporta la narratrice con Franca e cosa fanno insieme.

Utilizza la STRUTTURA appena scoperta per
comporre un testo dal titolo L'INTERVALLO
NELLA MIA CLASSE

L'INTERVALLO NELLA MIA CLASSE

A volte la lezione è una vera vera noia per
me e non vedo l'ora che finisca e che inizi
finalmente l'intervallo. Vorrei che l'intervallo
durasse dalle 8.20 alle 13.20, cioè tutta
la mattinata.

Noi maschi ci divertiamo a fare la lotta con
i ugelli, oppure ci incamano tra i banchi o
ci nascondiamo dietro agli arredi; a volte giochiamo
anche con le femmine. Alcune femmine stan-
no sempre a parlare e quasi mai a giocare.
Il compagno con cui sto di più è Anton. Pizzato

che ha un po' lento a scrivere. È molto simpatico
e divertente: per me è un grande amico.

Anche a lui piace molto l'intervallo perché
si può mangiare, giocare, parlare e stare insieme in
libertà.

Mi piace offrire al mio amico Antonio le cose da
mangiare. Antonio sempre gli chiedo: "Ne vuoi un po'?"
Lui spesso mi risponde di sì.

Il nostro gioco preferito è "Prendi Prendi" ma la
mia mamma non vuole e se ne accorge una volta per
no.

Concetto

Componi un testo dal titolo **IO... E I COMPITI**:
per aiutarti puoi usare come modello il brano
di pag. 18.

IO... E I COMPITI

Quasi tutti i giorni dopo aver pranzato e guardato un po' la TV inizio a fare i compiti.

Anche se per me, soprattutto certi giorni, fare i compiti è un po' noioso, li faccio sempre perché non mi piace prendere nota dalle maestre.

Di solito comincio dal compito che mi piace di più o che mi sembra più facile.

Mentre faccio i compiti mi distraigo con altre cose e allora mia madre comincia a dire: «Dai, Edoardo»

do 'l brigate... che hai tanti compiti! Menabò!

Io le rispondo: « Sì, mamma. È quello che sto facendo ».

Al volte ho appena iniziato che già ho co-

minciato a chiederle se, dopo aver finito, posso andare

a stare un po' a casa di un compagno. La sua rispo-

sta è quasi sempre la stessa e cioè un bel NO.

In questo modo passa il tempo, la prima ora, la

seconda... e intanto si fa quasi buio.

Allora chiedo un po' a tutti i miei familiari se

mi danno una mano per fare più in fretta e quella

che mi aiuta più spesso è la mamma. E così pian piano sono

finiti.

Peccato che non ho ancora imparato che alla fine

devo mettere tutto a posto...

Carpignano, 9/11/2010

IL RACCONTO FANTASTICO

- I racconti FANTASTICI narrano FATTI, SITUAZIONI INVEROSIMILI, che non capitano cioè nella realtà di tutti i giorni ^{ma} che sono frutto della FANTASIA del narratore.

- I racconti FANTASTICI presentano la stessa STRUTTURA di tutti i testi narrativi, hanno cioè un INIZIO, uno SVOLGIMENTO DEI FATTI e una CONCLUSIONE.

- Anche nei racconti FANTASTICI lo SVOLGIMENTO DEI FATTI può essere diviso in SEQUENZE.

Identikit del testo fantastico



PERSONAGGI

I **personaggi** sono in genere **inverosimili** sia nell'aspetto sia nel comportamento; gli oggetti possono agire nella storia come se fossero persone.



AMBIENTE

L'**ambiente** di solito è completamente **immaginario** e può contenere anche **elementi fantastici**.



TEMPO

Le indicazioni del **tempo** possono essere vaghe, **non precisate**. La vicenda può svolgersi anche nel futuro.



VICENDA

La **vicenda** è ricca di **situazioni inattese** e divertenti imprevisti che sorprendono il lettore.

studio

LE MAGHE DISPETTOSE

In un luogo vicino e lontano esistevano le Montagne del Solletico. Avevano questo nome perché erano così alte che arrivavano fino al cielo.

Bastava un po' di vento perché il cielo andasse a toccare le montagne. Allora si sentiva uno scoppio di risate: il cielo si scuoteva e tremava tutto perché... soffriva il solletico!

Sulla cima delle montagne sorgevano due casette non più grandi di un cappellino di bambola: una rossa e una gialla.

In quella rossa viveva la maga Carbonella e in quella gialla la maga Ghiacciolina. Queste erano due sorelle così dispettose che non facevano altro che districciare tra di loro.

Alcuni giorni giocavano alla guerra.

Carbonella scagliava lampi di fuoco contro Ghiacciolina e Ghiacciolina faceva infuriare tempeste di neve contro Carbonella.

Dal fuoco e dal ghiaccio si formavano dei vapori così puzzolenti che diventavano nuvole nere, così gonfie e spesse, che venivano chiamate "Nuvole Drago" dagli abitanti della valle.



IL LUOGO
NON È PRECISATO.....



IL CIELO si comporta come
UN ESSERE VIVENTE.....



GLI ELEMENTI DELL'AMBIENTE
SONO FANTASTICI.....



GLI ELEMENTI INVEROSIMILI
VENGONO ESAGERATI.....
per rendere la storia più avvincente

Scriviamo quali sono gli elementi REALI e quali invece FANTASTICI nel racconto "Le maghe di Spettose".

ELEMENTI	REALE	FANTASTICO
Montagne	SI	Hanno un NO NE FANTASTICO.
Casa	SI	Hanno la GRANDEZZA DI UN CAPPELLINO DI BAMBOLA.
Cielo	SI	<ul style="list-style-type: none"> • scoppia a ridere • si scuote e trema • soffre il solletico
Maghe	NO	SI
Orzoni	• bisticciare	

delle ma- ghe	<ul style="list-style-type: none"> • portare alla guerra 	<ul style="list-style-type: none"> • scegliere lampi di fuoco • far infuriare tempeste di neve • far formare le nuvole
abstanti	5!	NO

Compagnano, 12/11/2010

IL RACCONTO FANTASTICO

Riscrivi la storia sul quaderno inventando lo
SVOLGIMENTO DEI FATTI : aiutati con le due domande -
guida e metti il titolo.

Era un ombrello straordinario che riparava da tutto: dai raggi del sole, dal vento, dalla grandine, dai vasi che cadevano dai balconi, dai fulmini e, all'occasione, persino dai colpi di pistola e di fucile.

Era un ombrello che non aveva paura di nulla ... o quasi!

Solo una cosa lo spaventava a morte. Il proprietario se ne accorse la prima volta che uscì con il cielo nuvoloso.

Appena caddero le prime gocce di pioggia, l'ombrello

Il suo proprietario, però, continuò a portarlo sempre con sé. Solamente, appena cominciava a piovere, egli richiudeva l'ombrello e si riparava sotto l'impermeabile.

DOMANDE-GUIDA

- ❖ Che cosa fece l'ombrello?
- ❖ Che cosa disse l'ombrello al suo proprietario? (usa la forma del discorso diretto).

L'OMBRELLO SPECIALE

Era un ombrello straordinario che riparava

da tutto: dai raggi del sole, dal vento, dalla grandine, dai vasi che cadevano dal balcone, dai fulmini e, all'occasione, persino dai colpi di pistola e di fulmine.

È era un ombrello che non aveva paura di nulla... o quasi! Solo una cosa lo spaventava a morte.

Il proprietario se ne accorse la prima volta che uscì con il cielo nuvoloso.

Appena caddero le prime gocce di pioggia, l'ombrello cominciò a chiudersi e il proprietario lo riaprì. Ma l'ombrello si richiuse di nuovo e gli disse: «Per favore, non mi riaprire! Non hai ancora capito che ho paura della pioggia?»

Il proprietario lo accettò ma per tornare a casa si bagnò tutto.

Il proprietario, però, continuò a parlare
sempre con sé.

Infelmente, appena cominciava a piovere, egli
richiudeva l'ombrello e si riparava sotto
l'impermeabile.

Carpignano, 16/11/2010

COME SI COSTRUISCE UN RACCONTO FANTASICO?

• Utilizzando **PERSONAGGI, LUOGHI e TEMPI REALI**
o **INVENTATI.**

• Inserendo all'interno di una **SITUAZIONE REALISTICA**, uno o più elementi **IMPOSSIBILI.**

- **ANIMANDO** gli **OGGETTI**



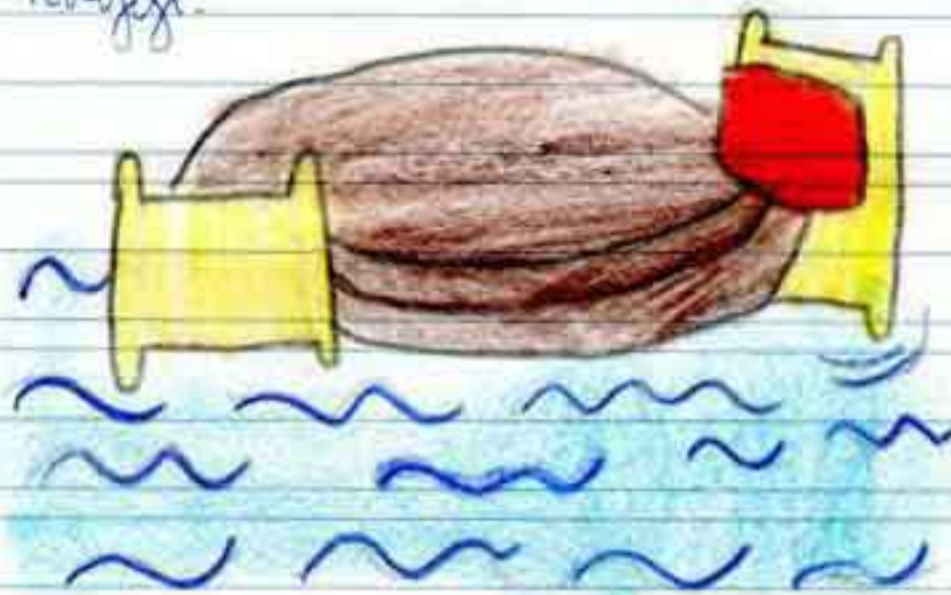
- **PERSONIFICANDO** **FENOMENI NATURALI** o **ANIMALI**



- facendo compiere ai **PROTAGONISTI** azioni
STRANE, ASSURDE.

- Utilizzando **ELEMENTI MAGICI** che agiscono nella storia per **RISOLVERE SITUAZIONI, CREARE PROBLEMI, INFLUENZARE LE SCELTE** dei personaggi.

maggi.



BARCA-LETTO



PERLA-MAGICA

PROLOGO

Inventiamo un racconto FANTASTICO con questi elementi:

TEMPO → Un pomeriggio

AMBIENTE → cantina sul

PROTAGONISTA → una vecchia zia a tondo

PERSONAGGI SECONDARI → un bambino di nome Nicola,
il papà, la mamma

SITUAZIONE REALISTICA → Nicola viene mandato
in cantina da papà per...

● la mamma preoccupata...

ELEMENTI IMPOSSIBILI

● la zia parla e canta come se fosse un vero
umano

● la zia si sente sola e triste

UNA SEDIA PER ANICA

Un pomeriggio papà mandò Nicola in cantina per prendere una bottiglia di vino.

Nicola aveva fatto solo due gradini quando gli sembrò di sentire qualcuno cantare: «Don-
do... dondoli... dondole. Dondoliamo?».

Allora, spaventato, accese la luce... ma non vide nessuno.

Mentre stava facendo il terzo gradino, sentì ancora quella strana voce:

«Nicola, Nicolino
siedi un pochetto».

Non avere tanta fretta
... tanto mamma ti aspetta!

Non avere paura di me:

dondoliamo io e te?».».

Nicola, sempre più spaventato, gridò: «Chi sei? Cosa vuoi da me?».».

La strana creatura rispose dolcemente: «Nicola, non avere paura! Sono solo una vecchia sedia a dondolo che si sente tanto sola e triste! Vuoi farti dondolare da me?».».

Nicola nonostante la paura, si sedette e dondolandosi dondolando si addormentò.

Si dondolava e dormiva, dormiva e si dondolava... fino a quando non fu svegliato dalla voce della mamma che lo cercava preoccupata.

Nicola si alzò, saltò la sedia dicendo le: «A presto! Ci vediamo domani».».

come incontro alla mamma.

L. L.

COPIATO

Leggi la storia della scheda e poi continua
immaginando cosa succede.

Il libro albero



C'era una volta un libro che si ricordava d'essere stato albero e d'autunno perdeva le pagine. Si staccavano dalla copertina e scendevano in eleganti ghirigori sul parquet della sala di lettura della biblioteca. In poco tempo ingiallivano e scricchiolavano sotto i piedi, spezzettandosi in minuti frammenti.

Bisognava, perciò, fare in fretta e ricopiare le pagine su fogli nuovi, ma il bibliotecario, per fortuna, sapeva le pagine di quel libro quasi tutte a memoria ed era svelto a riscriverle prima che arrivasse l'inverno.

Ricopriva pagine e pagine di fitta scrittura e le conservava in un cassetto. Appena arrivò la primavera successe un fatto straordinario... (Immagina e continua la storia.)

il bibliotecario aprì il cassetto e ricompose il libro mettendo insieme tutte le sue pagine.

ne. Lo poggio su un scaffale dicendo: - Sta tranquillo, oggi è il primo giorno di primavera non ti cadranno più le foglie-pagine.

Proprio quel giorno andò in biblioteca un bambino che, tra tanti libri, scelse proprio il libro albero.

Tornò a casa, andò in camera sua e aprì il libro. Che meraviglia! Appena iniziò a leggere la prima pagina uscì un bellissimo fiore, volò in aria e poi pian piano andò a posarsi sulla parete.

Il bambino, un po' spaventato e un po' incuriosito, sfogliò un'altra pagina e... questa volta uscì fuori una foglia verde. Anche lei volò in aria e dopo un po' andò a posarsi sulla parete proprio vicino al fiore. Ogni volta che cambia

pagina usciva o un fiore o una foglia. Dall'ultima
pagina uscì fuori un tronco gigantesco che volando
volando raggiunse i suoi amici fiori e foglie e insieme
formarono un bellissimo albero di pino.

Il bambino dopo qualche giorno riportò il libro in
biblioteca e raccontò al bibliotecario che cosa era
succeso. Quando il bibliotecario aprì il libro
lo sentì dire: - Non mi dovevi rinviare mai più:
ho trovato un amico! Lui ogni autunno mi rallegra
e io in primavera come se fosse primavera.

E da quel momento il libro e il bambino diventa-
rò amici inseparabili.

Carpignano, 19/11/2010

ANALIZZARE

1- Leggi il brano della schiava e poi sotto:

linea di:

● situazione realistica

● situazione inverosimile o fantastica

2- Completa inserendo

● Il difetto più grande di Leonardo è quel-
lo di...

● La mattina Leonardo perdeva tempo:...

- o Leonardo perdeva tempo anche...
- o Alla fine Leonardo era...

PERDERE TEMPO

Leonardo sapeva bene che il suo difetto più grande era quello di perdere tempo. La mattina usciva dal bagno solo quando la mamma gli gridava:

- Leonardo, sbrigati! Hai già perso cinque minuti.

Durante la colazione, la mamma tornava a ripetergli:

- Sbrigati! Hai perso ancora dieci minuti.

Per la strada Leonardo perdeva ancora qualche minuto e arrivava a scuola appena prima che si chiudesse il cancello. Poi, in classe, il tempo gli scappava da tutte le parti; consegnava il compito con mezz'ora di ritardo, quando gli altri bambini erano già in cortile per l'intervallo.

Tornato a casa, perdeva tempo durante il pranzo, mentre giocava e perfino mentre guardava la televisione.

Un giorno Leonardo, stufo di perdere tutto quel tempo, decise di ritrovarlo. Cominciò a cercare tra le lenzuola del suo letto e scoprì che ci aveva lasciato due minuti; si spostò nel bagno e ritrovò tre minuti. Poi cercò in cucina e trovò ben cinque minuti.

Guardò poi sotto il banco, in cortile, e in tutti i posti in cui era stato; alla fine aveva ritrovato ventinove minuti ma ne mancavano ancora tanti!



BRATO

● Il difetto più grande di Leonardo è quello di perdere tempo.

● La mattina Leonardo perdeva tempo:

- in bagno

- durante la colazione

- per la strada

- in classe

- durante il pranzo.

● Leonardo perdeva tempo anche mentre giocava e mentre guardava la TV.

● Alla fine Leonardo era stufo di perdere tempo.

BRavo

PRODURRE

Sei anche tu, come Leonardo, un bambino che perde tempo?

In quali occasioni ti capita di "essere lento"?
Vieni rimproverato dalla mamma... o...?

Racconta la tua esperienza componendo un testo: per aiutarti puoi usare come modello il brano della scheda precedente.

ESSERE LENTO

Come tutti i bambini - anch'io ho qualche difetto.

Uno dei miei difetti è quello di essere un po' lento, perché perdo tempo nel fare le cose, soprattutto quelle che non mi piacciono.

Perdo tempo al mattino quando mi devo prepara-
re per andare a scuola perché non mi va di
lavararmi né di fare lo zaino.

Allora mia madre mi dice: «Eduardo, sbrigati! Pa-
pà non può aspettare te - deve aprire la scuola!»

Anche a pranzo perdo tempo perché se alla
TV trasmettono i miei programmi preferiti
io dimentico che devo mangiare. Allora si ripe-
te la stessa cantilena con mia madre o mio
padre che mi dicono: «Papa, mangia... che ti
raffredda!»

Arriva il pomeriggio, mi metto a fare i compi-
ti e invece di impegnarmi ad eseguirli, mi metto
a giocare... o a fare merenda o a fare dispetti
a mia sorella.

Lento di nuovo mia madre che o mi aggrida o mi urla di sbrigarmi. Ma sto cominciando ad essere stan- co di venire aggradato sempre perché perdo tempo nel fare le cose.

D'ora in poi in ogni cosa che faccio cercherò di metterci più entusiasmo e magari impiegando me- no tempo.

Carpugnano, 23/11/2010

PRODURRE

Inventa un racconto fantastico con questi elementi.

TEMPO → una domenica

AMBIENTE → in cucina

PROTAGONISTA → una caffettiera nuova

PERSONAGGIO SECONDARIO → la mamma

SITUAZIONE REALISTICA

La mamma prepara la caffettiera per fare il caffè.

ELEMENTI INVEROSIMILI

La caffettiera ha paura del fuoco.

- La caffettiera si comporta come un bambino: grida, piange per il dolore, scappa via.

LA CAFFETTIERA STRANA

Una domenica, in cucina, la mamma mise sul fuoco la caffettiera nuova che aveva comprato. Voleva preparare un buon caffè per suo marito.

Ma la caffettiera aveva paura del fuoco. Appena la caffettiera toccò il fuoco iniziò a piangere e a gridare. Corse dal fuoco, morse la mamma e le disse: - Per favore, non mettermi sul fuoco. Io ho paura di quel mostro giallo e caldo! La caffettiera

scappò via e andò a nascondersi nello sgabellino
sino mentre la mamma la rincorreva. Mentre
la inseguiva le diceva di non avere paura
perché non l'avrebbe rimessa più nel fucile.
La caffettiera si fermò e ritornò dalla
padrona.

Da quel momento la mamma e la caffettiera
diventarono
inseparabili ma la mamma, se voleva un
caffè, usava un'altra caffettiera.

COMPITO - Esegui sul quaderno le seguenti proposte di lavoro

1- Copia sul quaderno il racconto LATV VOTA di pag. 46 e leggi molte volte.

2- Sottolinea sul quaderno:

● SITUAZIONE REALISTICA

● ELEMENTI FANTASTICI

3- Rispondi a questa domanda:

Che cosa rende fantastico questo racconto?

4- Leggi le definizioni di pag. 46 e copia sul quaderno quelle che ti sembrano esatte.

5- Illustra con il disegno.

LA TV VUOTA

-2 Francesco quel giorno era di nuovo solo in casa davanti al televisore.

Con il telecomando cercava e ricercava un con-
tore ma a quell'ora non c'era proprio niente.

Francesco questa volta era furioso e prese la
sua decisione in un momento. Avrebbe punito la
televisione rostandola di tutto quello che conte-
neva.

Andò a prendere un sacchetto della spassa-
tura e lo sistemò sotto lo schermo, poi con-
se violentemente il televisore.

Subito il sacchetto si riempì di merendine, di
facce di presentatori e ballerine di telegiornali,
di dadi da brodo e uomini politici.

Cose, persone e città precipitavano nel sacco e si
sentiva uno strano bisbiglio, un misto di voci,
urli, sospiri...

Finalmente la televisione era vuota! Chiuse con
una corda il rechetto e corse al cassetto
della spazzatura. Lo aprì e gettò tutto dentro.

Tornò a casa, andò a sedersi al tavolo, prese un
grande foglio bianco e lo riempì di colori.

3- Questo racconto è fantastico perché nella realtà non può accadere di riuscire a mutare una TV dei programmi che contiene.

4-● Nei racconti **REALISTICI** i personaggi, il tempo, il luogo e le vicende narrate sono **REALI**, cioè sono ac-

cadute o potrebbero accadere davvero.

- Nei racconti **FANTASTICI** almeno uno di questi elementi è sempre **IMAGINARIO**.

Correzione collettiva

5-

DISEGNO

10



L.L.

Carpignano, 26/11/2010

LEGERE E COMPRENDERE

Leggi il brano di pag. 87 e poi rispondi in modo completo alle domande che seguono

1- Quando noi volle far entrare nell'area gli animali cosa accadde?

2- Gli animali perché non avevano nessuna voglia di andare a inchiodarsi in quella grande gabbia?

3- Noi da chi dovette farli spingere?

4- Il cane perché dovette accontentarsi di stare vicino al ingresso?

5- Cosa accadde al cane e perché?

6- Il cane perché non si muoveva dal suo posto?

7- Il cane, da allora, come ha il naso?

1- Quando Noè volle far entrare nell'arca
degli animali la maggior parte non volle ubbidire.

2- Gli animali non avevano nessuna voglia di andare a rinchiodarsi in quella gabbia perché erano abituati a stare in libertà e non rinchiusi.

3- Noè dovette farli spingere nell'arca dal cane.

4- Il cane dovette accontentarsi di stare all'ingresso perché non c'era più spazio nell'arca.

5- Il cane accorse che si raffreddò ^{il naso} perché c'era una spiffero d'aria fortissimamente all'ingresso.

6- Il cane non si muoveva dal suo posto perché era fiero dell'aiuto dato a Noè.

7- Il cane, da allora, ha il naso freddo.

BRAVISSIMO

SCOPRO E IMPARO

Il racconto | IL NASO FREDDO DEL CANE:

- È UN RACCONTO FANTASTICO

- SPIEGA in modo FANTASIOSO perché i cani hanno il naso freddo, cioè una loro CARATTERISTICA

- È una LEGGENDA

COMPITO

1- Copia nel quaderno il racconto di pag. 88,
sottolinea INIZIO - SVOLGIMENTO - CONCLUSIONE e leggi

molte volte.

2- Copia nel quaderno le domande di LEGGE E CAPITOLO
e rispondi in modo completo.

3- Illustra con il disegno.

1- LA LEGGENDA DEL GIRASOLE

1^a Un giorno, in un giardino, nasce un fiore trano:
S. brutto, storto, con un enorme disco di bronzo
sullo stelo sottile. Tutti gli altri fiori
si lo guardavano con disprezzo e non lo vole-
vano vicino, per paura che la sua bruttezza
necessesse a loro di farsi agli uomini.

3^a Il povero fiore soffriva di quel disprezzo, ma non
5. si lamentava: taceva e guardava il Sole, che amava
e ammirava con tutte le sue forze.

Il Sole si accorse di quella nensiosa adorazio
ne e se ne commosse. Decise di premiare il fiore. 4^a
5.

5^a Un giorno volse i suoi raggi splendenti sul
5. suo umile ammiratore: alcuni di questi raggi rimasero
attaccati alla corda di bronzo, circondando
la di una stupenda aureola d'oro. Allora il
fiore crebbe, crebbe al di sopra degli altri 6^a
5.
sui compagni, alto e rotondo, proteso verso il
Sole.

7^a Porterai il mio nome - gli disse il Sole - e sarai
5. il mio amico prediletto. Con i tuoi petali
d'oro gli uomini tingranno d'oro i loro abiti.

ti, con i tuoi semi si nutriranno gli uccelli.

Anche il tuo dio sarà utile e ricercato.

8^{es}. Con noque il girasole.

2- LEGGO E CAPISCO

Perché soffriva il fiore?

Chi si accorse di lui e cosa decise di fare?

Che cosa fecero gli uomini con i petali del fiore?

Che cosa fecero invece gli uccelli con i semi?

Che nome ebbe da allora in poi lo stano fiore?

Rispondo

Il fiore soffriva perché tutti gli altri altri fiori lo guardavano con disprezzo e non lo vole-

vicino.

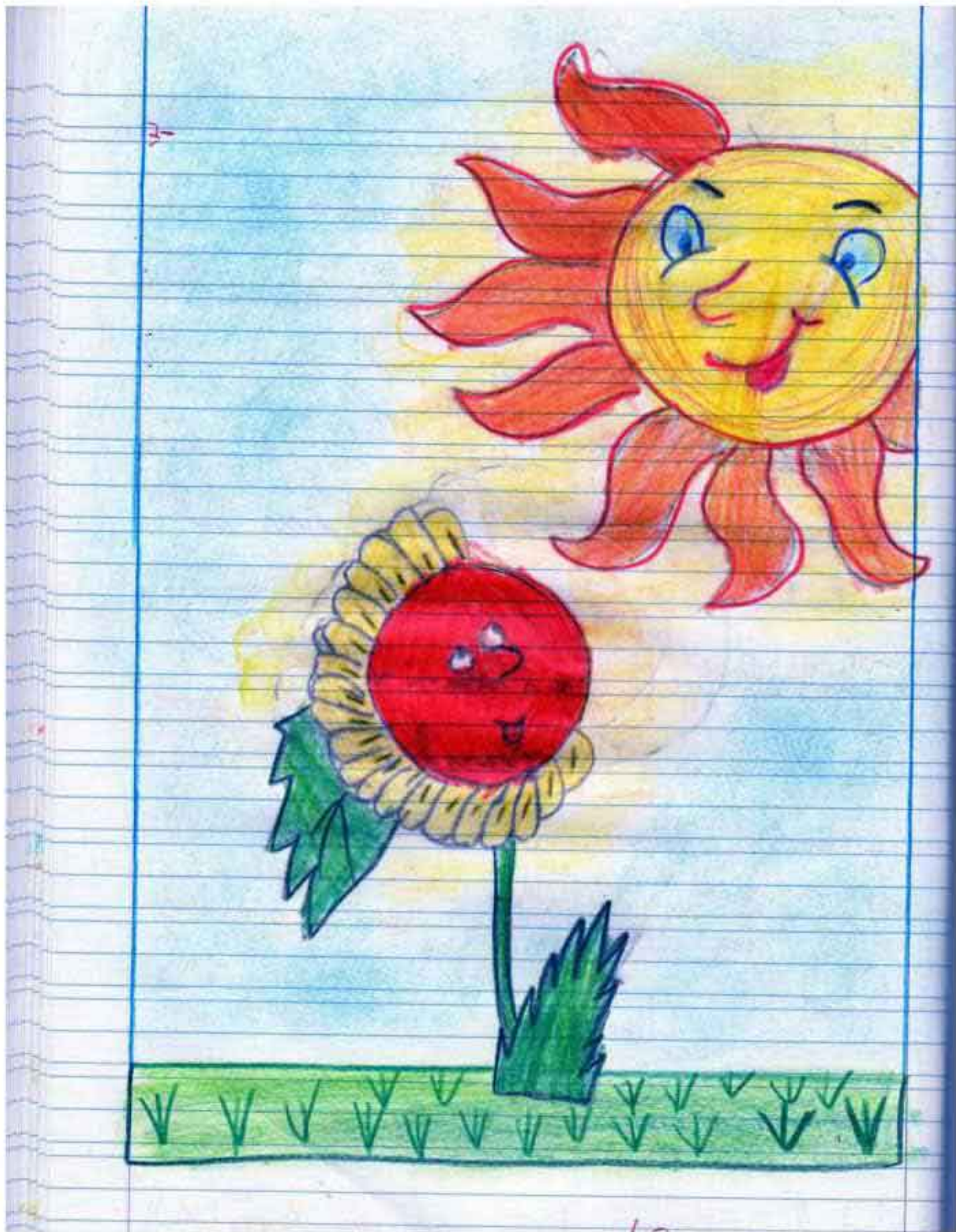
Si accorse da lui il Sole che decise di premiarlo: volse i suoi raggi sul fiore e alcuni di essi rimasero attaccati alla corolla circondandola di una aureola d'oro.

Gli uomini con i petali del fiore timero i loro abiti.

Invece gli uccelli con i semi si nutrivano.

Da allora in poi lo strano fiore ebbe il nome di girasole.

BRATISLAVA



Carpignano, 30/11/2010

ANALIZZARE

• Di che tipo di testo si tratta LA LEGGENDA DEL GIRASOLE?

LA LEGGENDA DEL GIRASOLE è un testo narrativo: è una leggenda.

• Che cos'è una LEGGENDA?

La LEGGENDA è un racconto fantastico.

• Che cosa vuole spiegare questa leggenda?

Questa leggenda vuole spiegare la nascita del girasole.

• Qual è la STRUTTURA di una leggenda?

Come tutti i testi narrativi la leggenda si compone di tre parti.

INIZIO - in cui si presenta la pianta, l'animale o il luogo com'era in tempo, cioè l'elemento che subirà una trasformazione.

SVOLGIMENTO - in cui si narrano i fatti immaginari che spiegano il perché di un certo fenomeno.

CONCLUSIONE - in cui si presenta l'ELEMENTO (pianta, animale, luogo...) com'è oggi.

Qual è lo SCOPO di una leggenda?

Lo SCOPO di una leggenda è quello di:

- SPIEGARE, in modo FANTASTICO, il perché di certe CARATTERISTICHE di PIANTE, ANIMALI, OGGETTI, LUOGHI.

(cioè FATTI REALI);

- SPIEGARE l'ORIGINE di FENOMENI ATMOSFERICI, di LUOGHI,
di TRADIZIONI.

Studio

● Dividiamo in SEQUENZE "LA LEGGENDA DEL GIRASOLE"

● Scriviamo una FRASE-SINTESI per ogni SEQUENZA NARRATIVA.

INIZIO

1^as. - Un giorno, in un giardino, nasce un fiore strano e brutto.

2^as. - Tutti gli altri fiori ^{lo disprezzavano} e non lo volevano vicino.

SVOLGIMENTO DEI FATTI

3^as. - Il fiore soffriva senza lamentarsi e guardava il Sole con amore.

4^as. - Il Sole decise di premiare quel fiore.

824 - Il Sole volse i suoi raggi verso il fiore, ed essi rimasero attaccati alla corolla formando un' aureola.

825 - Il fiore crebbe tanto fino a diventare più alto di tutti gli altri fiori.

826 - Il Sole disse al fiore che avrebbe portato il suo nome, gli uomini con i suoi petali avrebbero tinto gli abiti e gli uccelli avrebbero mangiato i suoi semi.

CONCLUSIONE

827 - In questo modo nacque il girasole.

Descriviamo le FRASI-SINTESI, collegandole a
PAROLE-LEGARE adatte ed eliminando le ripetizioni.

Un giorno, in un giardino, nacque un fiore
strano e brutto PERCIÒ tutti gli altri
fiori lo disprezzavano e non lo volevano
vicino.

Il fiore soffriva senza lamentarsi e
guardava il Sole con amore, QUANDO il
Sole decise di premarlo. ALLORA il Sole
volse i suoi raggi forse i suoi raggi verso
il fiore, ed essi rimasero attaccati alla
corolla formando un' erella.

Il fiore crebbe tanto fino a diventare
più alto di tutti gli altri.

Il Sole disse al fiore che avrebbe portato
il suo nome, gli uomini con i suoi petali
avrebbero tinto i suoi abiti e gli
uccelli avrebbero mangiato i suoi semi.
In questo modo nacque il girasole.

Abbiamo ottenuto il RIASSUNTO.

Lavoro collettivo

LOIHPITO

Leggi molte volte la leggenda della
Zcheda e rispondi alle domande.

COME NACQUE IL GIRASOLE

Clizia, giovane fanciulla, si innamorò del Sole, che durante l'intera giornata guida il suo carro di fuoco per tutto l'arco del cielo.

Ma un giorno il Sole si stancò dell'amore di Clizia.

La fanciulla pianse senza mai fermarsi per nove interi giorni, ferma immobile in mezzo a un campo, osservando a lungo il suo amato che attraversava il cielo.

Lentamente il suo corpo si irrigidì, i suoi piedi si conficcarono nella terra e il suo esile corpo si trasformò in uno stelo lungo e sottile. I suoi capelli biondi diventarono una corolla gialla: si era trasformata in un girasole.

Per questo quel fiore, innamorato del Sole, lo segue tutta la giornata nel suo giro nella volta del cielo.

RISPONDI IN MODO COMPLETO ALLE DOMANDE CHE SEGUONO

1. Chi è la protagonista di questa leggenda?
2. Perché pianse per nove giorni?
3. Cosa accadde al suo corpo?
4. Come diventarono i suoi capelli?
5. In che cosa si trasformò?
6. Quale fenomeno naturale vuole spiegare questa leggenda?
7. Qual è il fatto reale?

- 1- La protagonista di questa leggenda è Clizia.
- 2- Clizia piange per nove giorni perché il Sole era stanco dell'amore.
- 3- Il corpo di Clizia accadde: si irrigidì, i piedi si conficcarono nella terra e il suo corpo si trasformò in uno stelo.
- 4- I suoi capelli si trasformarono in una corolla gialla.
- 5- Si trasformò in un girasole.
- 6- Questa leggenda vuole spiegare che il girasole durante la giornata segue il percorso del sole.
- 7- Il fatto reale è l'esistenza del girasole e il movimento della sua corolla.

Carpignano, 3/12/2010

NATALE È...

